



6 GENNAIO 2016 LA SANTA TEOFANIA DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO

Liturgia di San Basilio

1^ ANTIFONA

**En exòdho Israìl ex Eghìptu,
ìku Iakòv, ek laù varvàru.**

Tes presvìes tis Theotòku, Sò-
ter, sòson imàs.

**Quando Israele uscì dall'Egit-
to, la casa di Giacobbe da un
popolo barbaro.**

Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Igàpisa, òti isakùsete Kìrios
tis fonìs tis dheiseòs mu.**

**Sòson imàs, Iiè Theù, o en
Iordhàni ipo Ioànnu vapti-
sthis psàllondàs si alliluia.**

**Amo il Signore perché egli
ascolta la voce della mia sup-
plica.**

O figlio di Dio, che sei stato
battezzato da Giovanni nel
Giordano, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Exomoghìsthe to Kirìo, òti
agathòs, òti is ton eòna to
èleos aftù.**

En Iordhàni vaptizomènu su,
Kirie, i tis Triàdhos efaneròthi
proskìnisis; tu gar onomàzusa;

**Celebrate il Signore perché è
buono, perché in eterno è la
sua misericordia.**

Al tuo battesimo nel Gior-
dano, Signore, si è manifestata
l'adorazione della Trinità: la

ke to Pnèvma en Ghennìtoros i fonì prosemartìri si, agapitòn se Iiòn ìdhi peristeràs evevèu tu lògu to asfalès. O epifanis, Christè o Theòs, ke ton kòsmon fotìsas, dhòxa si.

voce del Padre ti rendeva infatti testimonianza, chiamandoti ‘Figlio diletto’, e lo Spirito in forma di colomba confermava la sicura verità di questa parola. O Cristo Dio che ti sei manifestato e hai illuminato il mondo gloria a te.

ISODIKÒN

Evloghìmenos o erchòmenos en onòmati Kirìu. Theòs Kìrios ke epèfanen imìn.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore, Dio è il Signore ed è apparso a noi.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en Iordhàni ipo Ioànnu vaptisthis psàllondàs si allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKION

En Iordhàni vaptizomènu su, Kirie, i tis Triàdhos efaneròthi proskìnisis; tu gar Ghennìtoros i fonì prosemartìri si, agapitòn se Iiòn onomàzusa; ke to Pnèvma en ìdhi peristeràs evevèu tu lògu to asfalès. O epifanis, Christè o Theòs, ke ton kòsmon fotìsas, dhòxa si.

Al tuo battesimo nel Giordano, Signore, si è manifestata l’adorazione della Trinità: la voce del Padre ti rendeva infatti testimonianza, chiamandoti ‘Figlio diletto’, e lo Spirito in forma di colomba confermava la sicura verità di questa parola. O Cristo Dio che ti sei manifestato e hai illuminato il mondo gloria a te.

KONDAKION

Epefànìs sìmeron ti ikumèni, ke to fòs su, Kìrie, esimiòthi ef’imàs en epignòsi innùndas se: Ilthes, efànìs, to fòs to apròsìton.

Ti sei manifestato oggi a tutto il mondo, e la tua luce, Signore, è stata impressa su di noi, che riconoscendoti a te inneggiamo: Sei venuto, sei ap-

parso, o luce inaccessibile.

INVECE DEL TRISÀGHION

Osi is Christòn evaptìsthite, Christòn enedhìsasthe. Al- lilua.	Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete ri- vestiti. Allilua.
-----------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------

APOSTOLOS (Tito 2,11-14; 3,4-7)

- Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Il Signore è Dio ed è apparso a noi. (Sal. 117,26).
- Celebrate il Signore perché è buono; perché eterna è la sua misericordia. (Sal. 117,1).

Dalla lettera di San Paolo a Tito

Diletto figlio Tito, è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo; il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone.

Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute,

ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.

Allilulia (3 volte).

- Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (Sal. 23,1).

Allilulia (3 volte).

- La voce del Signore è sopra le acque, il Dio della gloria scatena il tuono, il Signore sull'immensità delle acque. (Sal. 28,3).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Matteo 3,13-17)

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: “Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?”. Ma Gesù gli disse: “Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia”.

Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto”.

MEGALINARION:

Megàlinon, psichì mu, ton en Iordàni elthònda vaptistine. O ton ipèr nun tu toku su thavmàton Nìnfi Pànaghne, Mìter evloghimèni. Di'is tichòndes pandelùs sotirias, epàxion krotùmen os everghèti dhoron fèrondes imnon evcharistias.

Esalta, o anima mia, colui che venne a battezzarsi nel Giordano. Oh, gli incredibili prodigi del tuo Figliolo, Sposa Purissima e Madre benedetta. Noi lodiamo te qual nostra benefattrice, per cui abbiamo ottenuto l'intera nostra salvezza offrendoti in dono l'inno della riconoscenza

KINONIKON:

Epefàni i chàris tu Theù i sotirios pàsin anthròpis. Alliluia.

La grazia salvatrice di Dio s'è mostrata a tutti gli uomini. Alliluia.

DOPO "SOSON, O THEOS"

En Iordhàni vaptizomènu su,

Al tuo battesimo nel Giordano, .. .

Preghiera dell'Ambone

Indicibile la tua bontà per noi, Signore Dio nostro, poiché ti compiacesti che il monogenito Figlio tuo si incarnasse dalla donna senza peccato, e in tutto diventasse simile a noi, escluso il peccato, e fosse battezzato come uomo a causa nostra da Giovanni il Precursore, colui che non aveva necessità di purificazione, ma affinché, santificata la natura delle acque, ci gratificasse della rigenerazione dall'acqua e dallo Spirito, affinché noi, conoscendo te, il Padre che non ha principio, adoriamo lui, il Figlio dal cielo, il diletto tuo proclamato al momento del battesimo, e glorifichiamo il tuttossanto tuo Spirito disceso su lui e manifestato al Battista, nel

quale Spirito anche noi, avendoci sigillati e unti con il battesimo, tu ci facesti partecipi del Cristo tuo.

Di lui non rendere privi noi peccatori, bensì mediante lui irrobustiscici e rafforzaci contro ogni potenza malvagia, e i fedeli governanti rafforza contro ogni tirannide, e tutti noi guidaci al tuo Regno, affinché anche in noi sia glorificato il tuttosanto tuo nome e del monogenito Figlio tuo insieme con lo Spirito tuo Santo, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

En Iordhàni vaptizomènu su, Al tuo battesimo nel Giordano,

IL BATTESIMO DI GESÙ

(6 gennaio)

*Il Precursore, vedendo avanzare per essere battezzato
Colui che illumina ogni uomo, la nostra Illuminazione,
si rallegrava nell'animo, eppure la mano sua tremava.
Lo additò alla folla dicendo: «Ecco Colui che riscatta
Israele, Colui che libera tutti dalla corruzione!»
O Cristo, nostro Dio, immune da peccato, gloria a te!*

*Allorché il nostro Redentore riceveva il battesimo
dal servo, ed era lo Spirito a scendere per rendere
testimonianza, le schiere degli Angeli ebbero un fremito
nel vederlo. Ma una voce, quella del Padre, fece eco:
«Questi, sul capo del quale il Precursore impone la Piano,
è il Figlio mio diletto, in cui ho posto il mio favore».
O Cristo, Dio nostro misericordioso gloria a te!*

*I flutti del Giordano accolsero te, che sei la Sorgente,
e il Paraclito discese in forma di colomba.
Colui che ha inchinato i cieli, china ora il capo.
Il fango grida, e implora Colui che è il suo Plasmatore:
«Perché mi imponi cose che mi superano?»
Sono io che ho necessità di ricevere da te il battesimo!».
O Cristo, nostro Dio, esente dal peccato, gloria a te!*

*Per salvare l'uomo perduto, non hai esitato,
Signore, ad assumere forma di schiavo.
Era gradito a te, Signore e Dio nostro, assumere
la nostra natura, per noi e a nostro favore.
Mentre infatti venivi battezzato nella carne,
o Redentore, rendevi noi tutti degni di perdono.
Ti acclamiamo quindi a gran voce, dicendo:
«Benefattore, Cristo nostro Dio, gloria a te!».*

*Chinando il capo davanti al Precursore,
hai schiacciato, Signore, le teste dei mostri.
Disceso nei flutti, hai illuminato l'universo
affinché esso te glorifichi, o Salvatore,
Illuminatore delle nostre anime.*

GIOVANNI MONACO (+749)
Stichirà dei Vespri

La festa del 6 gennaio è, dopo quella di Pasqua e di Pentecoste, la festa maggiore del Calendario della Chiesa di rito bizantino; è anche, sotto certi aspetti, maggiore della festa del Natale. Le sono propri quattro giorni di *proeortia*, o vigilia, e otto di *meteortia*, o dopofesta. Il ciclo festivo inizia il 2 gennaio e si chiude al 14 successivo. Il 7 gennaio la festa è più particolarmente celebrativa di Giovanni Battista detto l'Amico dello Sposo.

Un testo dell'ufficiatura del 2 gennaio stabilisce il seguente paragone tra il Natale e l'Epifania: «Splendente era la festa appena trascorsa, più luminosa ancora è quella a venire; la prima fu annunciata dall'Angelo, la seconda fu preparata dal Precursore. Nell'una Betlemme singhiozzò sul sangue dei suoi figli, nell'altra le acque furono benedette e la fonte battesimale ha rigenerato figli senza numero. Allora, una stella indicò te ai Sapiienti, ora il Padre te manifesta all'universo. Salvatore che ti sei incarnato e che vieni ora per manifestarti, Signore, gloria a te!».

La festa orientale è incentrata sul battesimo di Gesù nel fiume Giordano, per mano di Giovanni. L'episodio è riferito dai quattro Vangeli (Mt 3,16-17; Mc 1,9-11; Le 3,21-22; Gv 1,32-34).

Mosso da un senso di inadeguatezza, Giovanni si sottrae con umiltà all'invito, ma subito dopo piegandosi, distingue lo Spirito che scende sotto forma di colomba a posarsi sul capo di Gesù, mentre la voce, quella del Padre, proclama: «Questi è il mio Figlio prediletto».

Altro tema della festa, intimamente legato a quello del battesimo, è la manifestazione pubblica di Gesù quale Verbo incarnato e manifestazione del mistero della SS. Trinità. Il tema può riscontrarsi nei diversi appellativi della festa: Epifania, Teofania, festa delle Luci, ecc. Il Tropario della festa così canta: «Al tuo battesimo nel Guardano, Signore, si è manifestata l'adorazione dovuta alla Trinità: la voce del Genitore ti rese testimonianza nominandoti quale Figlio prediletto, e lo Spirito sotto forma di colomba confermò la parola. Cristo Dio, che ti sei manifestato e hai illuminato il mondo, gloria a te! ».

Il battesimo fu per Gesù la sua Pentecoste personale: lo Spirito, posato dall'eternità sul Verbo, purifica con l'immersione nell'acqua la natura umana assunta da lui, e con il proprio raggio la divinizza, immettendola fra le persone Trinitarie e nella figliolanza divina.

Lo Spirito posatosi su Gesù ebbe il suo riflesso anche sull'uomo e sul cosmo: da qui gli appellativi di «illuminazione» e di «luci» dati alla festa. Si intende il significato di luce trisolare che, tramite l'umanità di Gesù, scende e compenetra l'elemento acquoso e lascia l'impronta su Adamo, ottenebrato dal peccato. Così il battesimo di Gesù assume il tipo del battesimo nuovo che lacera le tenebre del peccato e rende ogni battezzato un figlio della luce di Dio. Questa simbologia spiega il perché dei due riti celebrati dalla Chiesa orientale: la solenne benedizione dell'acqua e il non meno solenne conferimento del battesimo al catecumeni. La benedizione dell'acqua esorcizza la materia e la rende lavacro di rigenerazione: «Tu stesso, Re amico degli uomini- dice la formula - sii presente ora per la venuta del tuo Spirito e santifica questa acqua. Conferisci ad essa la grazia della redenzione, la benedizione del

Giordano. Rendila sorgente di incorruttibilità, dono di santificazione, lavacro dei peccati, rimedio contro le infermità, rovina per i demoni; rendila inaccessibile alle potenze contrarie, affinché tutti coloro che ne attingono e ne prendono, possano averla a purificazione dei corpi e delle anime, a medicamento contro le passioni, a santificazione delle case, a efficacia in ogni necessità ...».

Nei testi liturgici la festa dell'Epifania è qualificata come «il grande anno nuovo», e ciò perché «l'universo si rinnova nella luce della Trinità». Sino dalle origini la festa fu considerata momento scelto dai vescovi per annunciare alle rispettive Chiese il tempo della grande Quaresima e della celebrazione della Pasqua.

L'icona propria alla festa dell'Epifania è opera di anonimo iconografo di origine greca, risalente al 1600 circa, e si riporta fedelmente al racconto dei Vangeli, con il commento dato dalla Liturgia e dalle prescrizioni dei Manuali di pittura. Al centro emerge dal fiume la figura di Gesù e le acque la lambiscono, mentre la mano destra è benedicente un vecchio seduto nell'acqua. È questo la personificazione del fiume Giordano, così come riportata dai testi veterotestamentari che si ripetono nella ufficiatura; «Il Giordano si volse a ritroso» (Sal 104,3). Con la discesa nel fiume, il Signore purifica le acque. La lunga preghiera di benedizione delle acque, di cui abbiamo riportato sopra un brano, continua: «Oggi le onde del Giordano sono cambiate in rimedio e tutta la creatura è irrorata da onde mistiche». Dall'inizio della propria missione, Gesù affronta gli elementi cosmici che nascondono potenze occulte e malefiche: l'acqua, l'aria, il deserto. La liturgia considera le acque non santificate quale immagine di morte, «sepolcro liquido». Nell'icona, di conseguenza, il fiume è rappresentato da cavità tenebrosa, grande tanto da contenere l'intero corpo del Signore. In tal modo si ha quella anticipazione della discesa nell'Ade, preludente alla ascesa dell'*Anastasis*, o Risurrezione. All'una e all'altra si ricollegano la immersione e la emersione, come comporta il rito battesimale.

In capo alla icona, un raggio di luce allude alla colomba e si

riparte in tre raggi sul capo di Gesù. La discesa dello Spirito Santo sotto forma di colomba simboleggia l'altare del Padre verso il Figlio. E la colomba, nell'evocare anche la colomba simbolo di pace dopo il diluvio universale, con la nuova discesa nelle acque del Giordano suscita la rinnovata nascita della creatura nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il Battista è rappresentato inchinato in segno di rispetto, mentre la sua mano destra si alza sul capo di Gesù in atteggiamento di ammirazione per la nudità del Nuovo Adamo. Sulla destra appaiono quattro Angeli dalle ali diversamente colorate e soffuse dell'oro di luce divina. L'atteggiamento è di adorazione, le loro mani velate si muovono ad asciugare il corpo del Signore.

